

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: -in evidenza				
9	Corriere di Verona	26/06/2010	<i>E I PROFESSORI DELLA FENICE SUONANO CONTRO BONDI</i>	2
3	Terra	26/06/2010	<i>TUTTA L'ITALIA IN PIAZZA</i>	3
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
1	Conquiste del Lavoro	26/06/2010	<i>CGIL ,IN PIAZZA TANTA POLITICA .E CONTRO LA CISL PROVOCAZIONI PALESI ED OSCURE</i>	5
XII	il Gazzettino	25/06/2010	<i>SERVIZI PUBBLICI A RISCHIO PER LO SCIOPERO DELLA CGIL</i>	6
21	La Nuova di Venezia e Mestre	25/06/2010	<i>IN BREVE-SCIOPERO GENERALE</i>	7
25	Leggo - Ed. Padova	25/06/2010	<i>SCIOPERO CGIL: CORTEO IN PIAZZA FERRETTO</i>	8
3	Corriere del Veneto - Ed. Venezia	26/06/2010	<i>CGIL, OTTANTAMILA IN PIAZZA "DIRITTI SOTTO SCACCO"</i>	9
18	La Nuova di Venezia e Mestre	26/06/2010	<i>"ALTRI 15 MILA POSTI A RISCHIO"</i>	10

A Mestre Cinquemila in corteo fino a piazza Ferretto E i professori della Fenice suonano contro Bondi

VENEZIA - Una prova di forza. Anche la partecipazione al corteo che ha attraversato Mestre è stata ampia: in più di cinquemila (quattromila secondo la Questura), hanno percorso Corso del Popolo in una manifestazione composta ma vibrante.

Tra lo striscione di testa affidato ai pensionati dello Spi e la coda, molto più rumorosa, occupata dai metalmeccanici della Fiom, nel mezzo c'era infatti uno spaccato del mondo del lavoro veneziano. Dagli insegnanti in lotta contro i tagli a una folta rappresentanza dei portuali, dai chimici alla prese con la crisi del polo di Marghera sino alle commesse dei centri commerciali. Forti erano i timori di fare fiasco, confessa commosso il nuovo segretario della Camera del lavoro provinciale, Roberto Montagner: «Bisogna ammetterlo, nell'80 per cento delle aziende veneziane - ha sottolineato - oggi c'è paura a scioperare». La manifestazione è culminata, all'arrivo in piazza Ferretto, con l'esecuzione del «Coro dei pellegrini» di Wagner da parte dei professori d'orchestra della Fenice: un mini concerto, conclusosi con l'immanicabile «Bella Ciao», per protestare contro i tagli voluti dal ministro per i Beni culturali Sandro Bondi.

Montagner, dal palco, ha poi spiegato le parole d'ordine della protesta contro il governo, che «mette sotto scacco i diritti dei lavoratori con una serie di decreti palesemente illegittimi e anticostituzionali». Nulla è stato fatto invece per «salvaguardare l'industria della nostra provincia» e per molti la cassa integrazione potrebbe trasformarsi, nei prossimi mesi, in licenziamento. «Sono almeno 15mila i lavoratori che rischiano di restare senza reddito, che si aggiungono - spiega Montagner - a chi è già in mobilità e a tutto il sottobosco, del quale nessuno par-

la, delle piccole imprese e dell'artigianato». È stato il segretario confederale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, a pronunciare il discorso più duro. Addossando a Cisl e Uil, colpevoli di «fuggire alle proprie responsabilità di sindacati confederali», la colpa di avere diviso il sindacato, mentre il Paese è «alle prese con una crisi economica senza precedenti e in presenza di un attacco frontale da parte del governo - denuncia il segretario nazionale degli edili della Cgil - all'insieme dei diritti costituzionali».

Non è mancato un riferimento a Pomigliano, dove «il confronto con i sindacati non è stato impostato sull'organizzazione produttiva, ma sui diritti, trasformandolo

in un ricatto». Per questo secondo Schiavella, che ha concluso la manifestazione, scioperare era «un obbligo e non solo un diritto». Il segretario generale della Fim Cisl, Giuseppe Farina, ieri a Milano, ha risposto per le rime definendo la Cgil, e in particolare la Fiom, «un partito, non un sindacato».

Se la bandiere rosse hanno riempito piazza piazza Ferretto, a incrocia-

re le braccia ieri è stata una minoranza dei lavoratori. Anche i disagi per i veneziani sono stati, di conseguenza, limitati. All'Actv ha aderito allo sciopero il 20% degli autisti, mentre tra gli equipaggi di vaporette e ferry si è fermato il 16%. Corse a singhiozzo, quindi, in particolare tra le 10 alle 13, ma niente blocco totale. Lo stesso per i treni: pochi i convogli cancellati. Sotto controllo la situazione anche all'aeroporto Marco Polo, 10 le partenze e 11 gli arrivi annullati.

Anche in diversi uffici postali, sportelli comunali ed ambulatori delle Usl 12 e 13 gli utenti hanno trovato ieri lo stesso avviso: «chiuso per sciopero».

Massimo Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partecipazione

Roberto Montagner (Cgil): «Bisogna ammetterlo, nell'80 per cento delle aziende veneziane oggi c'è paura a scioperare. È andata bene»



Sciopero Da Palermo a Mestre, da Genova a Perugia ma anche a Roma, Napoli, Bologna e Cagliari, decine di migliaia di persone bloccano il Paese. Sono i lavoratori che non vogliono pagare la crisi

Tutta l'Italia in piazza

Giuliano Rosciarelli

Serviva una grande risposta da parte del mondo del lavoro che ora è arrivata. Centinaia di migliaia di persone (un milione secondo gli organizzatori) hanno affollato ieri le piazze di tutta Italia per rispondere all'appello lanciato dalla Cgil contro la manovra economica del governo, in discussione in Parlamento. Da Palermo a Mestre, da Genova a Perugia ma anche a Roma, Napoli, Bologna, Perugia, Cagliari, le "crisi d'Italia" hanno bloccato il Paese (ad eccezione di Piemonte, Toscana e Liguria, dove lo sciopero generale si terrà il 2 luglio). I lavoratori hanno incrociato le braccia per otto ore (la metà per il settore privato), con adesioni altissime un po' ovunque. A Napoli, al corteo guidato da una rappresentanza dei lavoratori di Pomigliano d'Arco, erano circa 60mila persone. A Roma erano 40mila, a Milano 70mila, circa 10mila a Cagliari. Anche a L'Aquila, dove era presente il leader della Fiom Maurizio Landini, in piazza erano in 10mila. Adesione record a Bologna, dove da tutta l'Emilia Romagna sono arrivati addirittura 100mila manifestanti.

C'era voglia di dire basta, di farsi sentire, ma anche di ritrovare unità all'interno del primo sindacato d'Italia dopo le frizioni dovute ai numerosi attacchi subiti in questi ultimi mesi. Riforma del lavoro e arbitrato, innalzamento dell'età pensionabile, modifica dello statuto dei lavoratori sono solo gli ultimi fronti che hanno visto impegnata, nel più completo isolamento, il sindacato "rosso". Ma c'era anche voglia di rispondere ai dubbi della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ieri si chiedeva: «Contro cosa scioperano?». In piazza contro que-

sto governo che ha negato la crisi fino a ieri ma anche per opporsi agli imprenditori che barattano lavoro con i diritti, è stata la risposta dei lavoratori dell'Agile-Eutelia, di Pomigliano d'Arco, di Termini Imerese, della Piaggio, del porto di Ravenna, della Indesit di Milano e della Sevel (gruppo Fiat) della Val di Sangro. Ma in strada c'erano anche insegnanti, ricercatori, magistrati, poliziotti, avvocati, giornalisti, medici e farmacisti che condividono le ragioni di questo sciopero. La manifestazione principale è stata quella di Bologna, per ricordare anche la morte dell'operaio di Ravenna caduto giovedì scorso da una gru. Sul palco del capoluogo romagnolo c'era Susanna Camusso, della segreteria Cgil, in sostituzione del leader Guglielmo Epifani volato in Canada per il congresso della Confederazione internazionale dei sindacati. La Camusso ha parlato in una piazza Maggiore stracolma, troppo piccola per accogliere tutti. «Mentre il governo ci diceva che andava tutto bene - ha ricordato la futura segretaria della Cgil - noi ci chiedevamo in quale Paese stavamo vivendo. Ora, di colpo, la crisi c'è, ci dicono che dobbiamo fare sacrifici e che la manovra ce l'ha chiesta l'Europa. Ma se tutto andava bene allora cosa dobbiamo pagare? I vostri errori forse, l'inutile attesa. Noi - ha proseguito la Camusso - in maniera responsabile siamo pronti ai sacrifici ma che non siano i soliti noti a pagare. Però non dicano che esiste solo la strada indicata dall'allegato alla riforma del lavoro che vieta la libera scelta di ricorrere all'arbitrato o

quella della manovra che licenzia e soffoca l'economia italiana. Bisogna chiedere a chi ha di più di contribuire in base alle proprie risorse. Perché non si colpiscono le rendite finanziarie e i patrimoni sopra gli 800mila euro ora tassati a livelli più bassi d'Europa? Bisogna liberare risorse detassando i redditi da lavoro e le pensioni, solo così si esce dalla crisi. Noi i diritti non li barattiamo - ha poi aggiunto, ricordando lo strappo sulle pensioni - ci hanno detto ancora una volta che lo ha chiesto l'Europa, ma noi rispondiamo che l'Ue ci ha imposto la parità non di allungare l'età lavorativa». Guardando poi a quanto sta accadendo a Pomigliano d'Arco, la Camusso ha lanciato anche un grido di unità: «La Fiom è fortemente rappresentativa e non se ne può fare a meno anche perché non poniamo mille problemi ma due: non è giusto penalizzare i malati veri se c'è assenteismo e non si deve intaccare il diritto di sciopero». La risposta dal corteo napoletano non tarda ad arrivare: «Questa è la Cgil che vogliamo», spiegano da Napoli, dove la manifestazione è stata aperta da una delegazione dello stabilimento Fiat di Pomigliano, per terminare a Piazza Matteotti con l'intervento di Fulvio Fammoni, segretario confederale. Al loro arrivo sotto al palco i lavoratori sono stati accolti con pugni chiusi e applausi anche dai fotografi e operatori tv, che per un momento hanno smesso di cercare immagini per dimostrare la loro solidarietà. Non sono mancati momenti di tensione, soprattutto quando un furgone della

Fiom ha lanciato slogan contro la Cgil ai piedi del palco. A raffreddare gli animi, l'intervento di un lavoratore della Fiat. «Oggi lanciamo un segnale chiaro: noi non ci stiamo - ha detto l'operaio -. Lo dice tutto il mondo del lavoro, non solo Pomigliano». Subito dopo ha preso la parola il segretario Fammioni: «Questa è l'Italia vera non quella del falso ottimismo. La gente che lavora merita di avere risultati e questa manovra non li dà, perché non prende nemmeno in considerazione la questione lavoro. Come non fosse un loro proble-

ma. Fra poco scadrà la cassa integrazione, che si fa? Diciamo alle imprese che è meglio licenziare? Per Pomigliano serve una nuova soluzione condivisa da tutti». Parole giunte fino a L'Aquila e accolte da un mare di bandiere rosse. In Abruzzo, a parlare tra le macerie, c'era proprio il segretario della Fiom, Maurizio Landini: «La Fiat si fermi e abbia il coraggio di trattare. Di danni ne hanno già fatti abbastanza e senza il consenso di tutti quelli che lavorano non si va da nessuna parte. Noi siamo pronti alla trattativa».

Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** Cgil, da Mestre accusa che «c'è chi ha lavorato per dividere il sindacato. E la divisione indebolisce i diritti e le condizioni del lavoro». Bandiere rosse e slogan contro il governo anche a Milano dove in una Piazza Matteotti gremita ha parlato Enrico Panini, della segreteria nazionale della Cgil. Dal palco una lavoratrice di Costa Adriatica, Mariella Martinelli, con un tricolore sulle spalle ha ricordato gli attacchi alla Costituzione: «C'è chi ha lottato per averla e ora c'è chi lotta per difenderla, non se ne può più». ■

La Camusso da Bologna: «No alla manovra e riapriamo la trattativa su Pomigliano». Da Napoli approvano, «questa è la Cgil che vogliamo»



Roma, Napoli e Milano. Tre piazze per dire no alla manovra di Berlusconi



Cgil, in piazza tanta politica. E contro la Cisl provocazioni palesi ed oscure

La Cgil non è isolata, basta guardarsi intorno. Così il vicesegretario generale della Cgil Susanna **Camusso** ha risposto ai giornalisti che l'hanno interpellata a Bologna in occasione dello sciopero indetto dal sindacato di Corso d'Italia contro la manovra e che si è caricato di ulteriori significati con la vicenda Pomigliano. E in effetti di isolamento non si può parlare. Perché se è vero che un'ampia maggioranza di lavoratori danno ormai regolarmente la loro preferenza all'azione riformatrice di Cisl e Uil (come dimostra la netta vittoria della Fim all'Alcoa di Portovesme, della quale parliamo a pagina 15), intorno alla Cgil si stringe una certa politica, per istinto di sopravvivenza.

E così il segretario del Pd **Bersani** ha partecipato al corteo milanese. Una scelta di campo confermata dal presidente del Pd Rosy **Bindi**. Che dopo il referendum di Pomigliano aveva parlato di "sconfitta dei signori" e ieri di "straordinaria adesione in tutta Italia allo sciopero indetto dalla Cgil che conferma come il disagio del Paese sia profondo e reale".

Il leader Idv **Di Pietro** era a Napoli con parole d'ordine di fuoco: "Siamo di fronte a una logica dell'impresa che produce schiavi. Da Pomigliano può crollare una diga di diritti e questa pratica rischia di espandersi fino a una nuova rottura del patto sociale". Quanto alla manovra, "intervenire sui precari mi sembra una forzatura fascista e piduista". Nella stessa piazza il collega-rivale di partito **De Magistris** a parlare di "ricatto del lavoro in cambio

dei diritti". A Napoli anche il governatore della Puglia **Nichi Vendola**, portavoce nazionale di Sinistra Ecologia Libertà, per il quale "a Pomigliano è in gioco una questione di democrazia". E sulla scia della Cgil, **Ferrero**, anch'egli nel capoluogo partenopeo, invoca "una manifestazione nazionale della sinistra". Analoga sollecitazione arriva dal presidente dei Verdi **Bonelli**, presente a Roma. Dove il segretario della **Fillea Walter Schiavella** ha accusato platealmente Bonanni di essere la causa della divisione dei sindacati.

Brutto segnale da Ancona, dove uno striscione del corteo Cgil metteva pesantemente sotto accusa Bonanni e Angelletti.

Di diversa natura la pesante scritta, accompagnata dal simbolo anarchico, rinvenuta ieri mattina sui muri della sede Cisl di Biella: "Pagherete tutto, pagherete caro".

Non è la prima volta che si verificano episodi di intolleranza di fronte ai quali la segreteria della Cisl esprime tutta la sua preoccupazione "per il rischio che degeneri il confronto nel Paese e nei luoghi di lavoro e si apra così lo spazio alle provocazioni palesi da parte di ambienti politicamente oscuri". Per queste ragioni, Via Po "respinge con fermezza ogni tentativo di intimidazione nei confronti dei suoi militanti, impegnati a fronteggiare l'attuale situazione sociale ed eco-



nomica, e si rivolge a tutto il movimento sindacale, alla segreteria della Cgil in particolare, perché prenda le distanze da questi episodi, impegnandosi a moderare i toni del dibattito, ad isolare i tentativi di provocazione e a far prevalere un clima civile di confronto confermando i principi della nostra democrazia".

Giampiero Guadagni



ALLE 10 COMIZIO IN PIAZZA FERRETTO

Servizi pubblici a rischio per lo sciopero della Cgil

Disagi nei servizi pubblici oggi per lo sciopero indetto dalla Cgil. A Mestre è prevista una manifestazione con ritrovo in rampa Cavalcavia e poi in piazza Ferretto, dove alle 10 ci sarà un comizio di **Walter Schiavella**, segretario generale **Fillea** Cgil. Per quanto riguarda i trasporti, oltre a ripercussioni sui treni, lo sciopero interesserà i servizi di navigazione ed automobilistici di Actv dalle 10 alle 13. Vela informa che anche alcuni sportelli di vendita

Hellovenezia e il servizio di call center potrebbero non essere operativi, o svolgere servizio irregolare nel corso della giornata. La clientela potrà acquistare i titoli di viaggio del trasporto pubblico Actv nelle rivendite autorizzate, a bordo dei mezzi o alle biglietterie automatiche Tvm nei principali approdi. A rischio pure la raccolta dei rifiuti (compresa la differenziata porta a porta) e le operazioni cimiteriali, e rimarranno chiusi gli uffici aperti al

pubblico, incluso quello che rilascia le wc card. Veritas invita la cittadinanza e gli operatori economici a limitare, per quanto possibile, il conferimento dei rifiuti. Anche l'Ulss 12 informa che non sarà assicurato il regolare funzionamento dei servizi sanitari. I presidi ospedalieri di Mestre e Venezia assicureranno i servizi essenziali, mentre non saranno garantiti quelli erogati dai Servizi Territoriali (compresi prelievi e consultori familiari e pediatrici).



IL COMIZIO Sciopero generale

Manifestazione oggi a Mestre per lo sciopero generale di tutti i settori indetto dalla Cgil in tutta la provincia di Venezia contro la manovra del governo. Appuntamento alle 9 in Rampa Cavalcavia all'angolo con via Torino per il concentramento per il via al corteo che da Corso del Popolo raggiungerà poi piazza Ferretto, per il comizio finale dell'organizzazione sindacale. Alle 10 il comizio di **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea** Cgil nazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sciopero Cgil: corteo in piazza Ferretto

Sciopero generale della Cgil questa mattina, con possibili disagi in città per uffici e trasporti. Il corteo partirà alle 9 dalla rampa del cavalcavia (angolo via Torino) e terminerà in piazza Ferretto, dove alle 10 ci sarà il comizio di **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea** Cgil nazionale.

LEGGO Cronaca/Venezia-Mestre Venerdì 25 giugno 2010

Evasori totali, è record in Veneto
I dati della Guardia di finanza nei primi 5 mesi del 2010: aumento del 42%

Il Pallo di Mestre... si fa per sport

Il tuo centro assistenza caldaie FUNKERS

CONTRATTI DI MANTENIMENTO NON ESTERNO DELLA SCHEDA CALDAIE NUOVE
SERVIZIO DI PRIMA ACCENSIONE GRATUITO
MISURA E VERIFICA DEI PARAMETRI PRESSO LA CLIENTELE SANO. TRIPPI PERI. S.p.A.
CON RELATIVO BOMBAZZINO DI COMPENSAZIONE. DA SETTEMBRE CON AZIONE PER ACCORDAZIONE A 24h
049.882.2171/049.882.2172/049.882.2173/049.882.2174/049.882.2175/049.882.2176/049.882.2177/049.882.2178/049.882.2179

Cgil, ottantamila in piazza

«Diritti sotto scacco»

I professori della Fenice suonano «Bella ciao»

VENEZIA - Una prova di forza. Sono stati 80mila i lavoratori portati ieri nelle piazze venete dalla Cgil, che aveva proclamato uno sciopero generale per esprimere il proprio «no» alla manovra finanziaria del Governo ma soprattutto per tenere alta la guardia sui diritti, messi «come mai prima d'ora» in discussione. Anche la partecipazione al corteo che ha attraversato Mestre è stata ampia: in più di cinquemila, quattromila secondo la Questura, hanno percorso Corso del Popolo in una manifestazione composta ma vibrante. Tra lo striscione di testa affidato ai pensionati dello Spi e la coda, molto più rumorosa, occupata dai metalmeccanici della Fiom, nel mezzo c'era infatti uno spaccato del mondo del lavoro veneziano. Dagli insegnanti in lotta contro i tagli ad una folta rappresentanza dei portuali, dai chimici alla prese con la crisi del polo industriale di Marghera sino alle commesse dei centri commerciali. Forti erano i timori di fare fiasco, confessa commosso il nuovo segretario

della Camera del lavoro provinciale, Roberto Montagner. «Bisogna ammetterlo, nell'80 per cento delle aziende veneziane ha sottolineato - oggi c'è paura a scioperare». La manifestazione è culminata, all'arrivo in Piazza Ferretto, nell'esecuzione del

«Coro dei pellegrini» di Wagner da parte dei professori d'orchestra del Gran Teatro la Fenice: un mini concerto, conclusosi con l'immane «Bella Ciao», per protestare contro i tagli voluti dal Ministro per i beni culturali Sandro Bondi.

Montagner, dal palco, ha poi spiegato le parole d'ordine della protesta contro il Governo, che «mette sotto scacco i diritti dei lavoratori con una serie di decreti palesemente illegittimi e anticostituzionali». Nulla è stato fatto invece per «salvaguardare l'industria della nostra provincia» e per molti la cassa integrazione potrebbe trasformarsi, nei prossimi mesi, in licenziamento. «Sono almeno 15mila i lavoratori che rischiano di restare senza reddito, che si aggiungono - spiega Montagner - a chi è già in mobilità e a tutto il sottobosco, del quale nessuno parla, delle piccole imprese e dell'artigianato». È stato il segretario confederale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, a pronunciare il discorso più duro. Addossando a Cisl e Uil, colpevoli di «fuggire alle proprie responsabilità di sindacati confederali», la colpa di aver diviso il sindacato mentre il paese è «alle prese con una crisi economica senza precedenti ed in presenza di un attacco frontale da parte del Governo - denuncia il segretario nazionale degli edili della Cgil -

all'insieme dei diritti costituzionali». Non è mancato un riferimento a Pomigliano, dove «il confronto con i sindacati non è stato impostato sull'organizzazione produttiva, ma sui diritti, trasformandolo in un ricatto». Per questo secondo Schiavella, che ha concluso la manifestazione, scioperare era «un obbligo e non solo un diritto». Il segretario generale della Fim Cisl, Giuseppe Farina, ieri a Milano, ha risposto ieri per le rime definendo la Cgil, e in particolare la Fiom, «un partito, non un sindacato». Se la bandiere rosse hanno riempito piazza Piazza Ferretto, ad incrociare le braccia sono stati ieri una minoranza dei lavoratori. Anche i disagi per i veneziani sono stati, di conseguenza, limitati. All'Actv hanno aderito allo sciopero il 20% degli autisti, mentre tra gli equipaggi di vaporetto e ferry si è fermato il 16%. Corse a singhiozzo quindi, in particolare tra le 10 alle 13, ma niente blocco totale. Lo stesso per i treni: pochi i convogli cancellati. Sotto controllo la situazione anche all'Aeroporto Marco Polo, 10 le partenze e 11 gli arrivi annullati.

Anche in diversi uffici postali, sportelli comunali ed ambulatori delle Usl 12 e 13 gli utenti hanno trovato ieri lo stesso avviso: «chiuso per sciopero».

Massimo Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestre

Sono sfilati in cinquemila per il centro di Mestre. Ad aprire il corteo i pensionati, a chiuderlo i metalmeccanici. In mezzo dai lavoratori della Fenice alle commesse dei centri commerciali



«Altri 15 mila posti a rischio»

Grido d'allarme della Cgil, migliaia in piazza per lo sciopero generale

di Mitia Chiarin

«Dai nostri conti, oltre agli 8.500 lavoratori oggi in mobilità, nei prossimi 12 mesi nel Veneziano sono a rischio 15 mila posti di lavoro. A Cisl e Uil, chiedo: quando deve scioperare un sindacato?», urla Roberto Montagner, nuovo segretario della Camera del Lavoro Cgil. Da una piazza Ferretto, invasa di bandiere rosse, qualche vuvuzuela, cartelli e striscioni delle fabbriche, arriva subito la risposta, rabbiosa: «Ora». Dietro i metalmeccanici Fiom intonano «Chi non salta Berlusconi è».

Il corteo. Quattromila per la Questura, oltre cinquemila per la Cgil. Ieri la manifestazione provinciale in occasione dello sciopero generale di 8 ore di pubblico e privato contro la manovra economica del governo è stata un successo, che ha lasciato stupiti gli stessi sindacalisti. «La partecipazione va oltre le aspettative — dice Roberto Montagner, nuovo segretario della Cgil vene-

ziana — Avevamo chiesto ai pensionati di essere presenti ma ci siamo trovati tanti giovani, italiani e stranieri, e lavoratori del Pubblico impiego che di solito scioperano ma non vanno alle manifestazioni assieme ad operai e insegnanti. Adesso non possiamo rimanere da soli: abbiamo aperto un tavolo con Cisl e Uil. Se si potesse, io sarei per organizzare assieme un nuovo sciopero generale».

I dati della crisi. Dal palco del comizio in piazza Ferretto Montagner snocciola le cifre della crisi economica ed occupazionale che colpisce Venezia. «Per la prima volta nel settore edile i lavoratori rumeni se ne tornano a casa. Si calcola un calo del 30% di commesse nel settore privato e un meno 20% nel pubblico. I lavoratori in mobilità in provincia sono 8.500 e stanno per scade-re tante casse integrazioni. Nel giro di un anno — dice il segretario — rischiamo di perdere altri 15 mila posti di lavoro». Tra i manifestanti c'è rabbia: c'è chi espone cartelli contro «il ritorno alla schiavitù», chi chiede che siano i politici a tagliarsi gli stipendi per far quadrare i conti. Ci sono anche i politici in piazza: il re-

sponsabile Enti locali del Pd nazionale Davide Zoggia, la parlamentare Delia Murer, il segretario provinciale Pd Gabriele Scaramuzza, l'assessore comunale Bruno Filippini. **Le conclusioni sono affidate a Walter Schiavella,** segretario

generale della **Fillea** Cgil: «Sotto la bandiera della modernità — dice — si cela il più grande imbroglio, di cui vittime saranno i lavoratori dipendenti» e le famiglie, costretti, dice, a pagare il conto della crisi «mentre a farla franca saran-

no i soliti furbi: chi possiede grossi patrimoni, chi ha barche e auto di lusso, i manager privati, chi specula sulle rendite finanziarie, evade le tasse e vive nell'illegalità».

Adesione e disagi. Lo sciopero generale ha interessato tutta la provincia per 8 ore con disagi a macchia di leopardo. Fermi dalle 10 alle 13 i bus Actv (astensione al 40%, più alta per i vaporetti contro stime tra il 20 e il 16% dell'azienda). Al Porto adesione del 70% e del 80% all'Inps di Venezia. Treni fermi al pomeriggio dalle 14 alle 18. Alta l'adesione tra gli edili, chimici, postali. Sportelli chiusi, in alcuni casi, come quello di via Calucci alla Gazzera. Chiusi per man-

canza di personale, dice la Cgil, gli ambulatori di visita delle Ulss 12, 13 e molti uffici, banche comprese. Un migliaio i dipendenti della Funzione

Pubblica della provincia che hanno sfilato in corteo, tra loro duecento tra insegnanti ed educatori di nidi e materne. Un migliaio i pensionati. Dieci pullman sono stati organizzati da Chioggia, Riviera del Brenta e Veneto Orientale.

Nelle fabbriche. La Fiom di Venezia parla di una adesione altissima con duemila metalmeccanici al corteo. Ferme le fabbriche di Marghera e della Provincia dal primo turno, le 6 del mattino. Ferma la Fincantieri per tutto il giorno. Adesione al 95% tra le imprese di Petrolchimico e Raffineria; del 75% alla Mecnafer, del 90 per cent alla AFV Beltrame. 70% in Aprilia, 80% alla Fracasso. Buona adesione in Alcoa, Alenia Aeronautica di Tessera, nelle aziende di Riviera del Brenta e Veneto Orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione provinciale con corteo per le vie del centro. Città bloccata nella mattinata



Montagner critica Cisl e Uil per non aver aderito alla giornata di lotta «Quando ci fermiamo se non adesso?»

www.ecostampa.it

IL CASO

Stop ai lavori socialmente utili per trenta operai della Sirma

In piazza Ferretto la colonna sonora di «Spoon river» interpretata dagli orchestrali della Fenice ha accolto il corteo degli oltre cinquemila della Cgil. In prima fila lo striscione dei lavoratori del gran Teatro con il ministro Bondi, in versione 007 e la scritta: «James Bondi, licenza di chiudere». Dal palco Massimiliano Ballarin invita il ministro a «non preferire ai teatranti i presuntuosi ignoranti». Applausi anche al rappresentante della Montefibre, una delle fabbriche «morte» di Porto Marghera e a Fabio

Querin della Fiom che attacca gli industriali: «Vogliono essere padroni a casa loro, con gli operai schiavi, in fabbrica». I tagli colpiscono il mondo della scuola: Marika Damiani ricorda che sono mille le famiglie ad aver chiesto il tempo pieno in provincia e rimaste a bocca asciutta. «Su 50 nuove classi richieste, a fronte dell'aumento delle iscrizioni, sono solo 11 quelle concesse», dice. In due scuole, la Cesare Battisti e la Leopardi sono in corso verifiche, dice Carlo Forte, perché i direttori scolastici avrebbero preteso ie-

ri, nel giorno di sciopero, la consegna delle schede. La voglia di sciopero ha messo assieme ieri lavoratori veneziani e stranieri, pensionati e giovani precari. Nel frattempo in Provincia si svolgeva un vertice per tentare di rifinanziare i lavori socialmente utili per gli ex operai Sirma: per 30 il contratto scade il 7 luglio, per altri 27 a fine ottobre. Il Comune di Venezia cercherà di dare una mano, magari utilizzando parte del fondo per gli sconti Tia a cassintegrati e disoccupati, dice il vicesindaco Simionato.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740